

*Concertino für die Flöte von Fürstenau, vorgetragen von
Herrn Grenser. (Neu.)*

Ensemble aus dem Sargin von Pär.

Pietro. Il re non è venuto,
V'accerto, Signor mio,
L'avrei ben conosciuto,
Benchè mai nol vid'io,
Poichè di certo il re,
Capperi! è proprio il re.

Sargino padre. I miei vassalli all' ordine

Stian pronti per riceverlo;
Dargli dovuto onore
Possibile non è.

Isella. Per me non vedo l'ora
Ch'ei venga a noi vicino.

Isidoro. Non ho pranzato ancora,
Così ne son bramoso.

Pietro. E tanto valoroso,
Che l'amo di buon core.

Sargino padre. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà.

Isella. } Oh faccia dunque presto,
Isidoro. } Di cor l'aspetta qua.

Sargino padre. Dov'è Soffia?
Pietro. Vedetela,

Sen vien con vostro figlio.

Soffia. lo } reggi, o
Sargino figlio. Deh tu mi } cielo,
Nel ^{suo} mio crudel periglio!

Sargino padre. Vieni, Soffia diletta,
Vien, ch'io ti stringo al sen!

Sargino figlio. Mio padre! voi vedete —
Soffia! —

Sargino padre. In lei vegg'io
L'unica mia speranza:
Ma chi nel figlio mio,
Chi deggio contemplar?

Soffia. Egli ha de' torti, è vero,
Mà voi vedrete adesso,
Che arriverà se stesso
Da forte a superar.

Sargino padre. Voi lo scusata ognora,
Mi lusingate ancora!
Ah, che tu sei mio figlio
Mi lice dichiarar?

Pietro. Per bacco! lo potete.
Nel tempo suo preterito
Teneva ascosto un merito
Che fa trasecolar.

Sarg. padre. Sargin! d'essermi figlio
Tu degno alfin sarai?
Sì? avanzati! la prova
Jo qui ne voglio omai.
Tu tremi? —

Pietro. Oh che babbione!
Sarg. figlio. Ah tanta umiliazione —
Sargino padre. Tu piangi? a un uomo
il pianto?

Sargino figlio. Siete terribil tanto,
Soffia. Siategli padre e amico!

Pietro. Or ora la frittata
Affè che qui si fa.

Soffia. } Ah sì ch'è alfin cessata
Isella. } La gran fatalità.

Isidoro. Ah sì ch'è alfin cessata.

Sargino. La ^{sua} mia } fatalità.

Sarg. padre. Ah non è ancor cessata
La mia fatalità.

Vieni, da te dipende
L'avere un padre amante,
Dell'armi in sull'istante
Un agile destriero

Con questo mio scudiero
Da te si pugnerà.

Tu Montigni vedesti?
La sua fortuna è certa?
E 'l tuo bel cor si merta
L'alta real bontà.

Scuotiti! vien, combatti!
Il punto tuo d'onore
Può sol d'un padre al core
Donar felicità.

Ma guai se un vil tu resti:
Un fulmine cadrà!

Pietro. Oh cospetto di bacco baccone,
Sù, da bravo mostrate coraggio!

Sarg. figlio. Ah mi sento smarrir la
ragione,

Ho perduta di già la speranza!

Soffia. E per nulla voi dunque contate
Del mio cor la ferma costanza?

Sargino figlio. Montigni!

Soffia. Deh! pensar voi dovete
Che combatter frà poco dovrete

Al cospetto dun padre irritato,
E che d'uopo or v'è d'armi e valor.

Sargino. E dovrò —

Soffia, Isella. } Darvi spirito e core.
Isidoro, Pietro. }

Sargino. E potrò —

Gli altri 4. Vincer gli altri in valore.

Sargino. E Soffia? —

Soffia. Sempre fida ed amante
Desti in voi bella fiamma d'onor.

Sargino. Ah che più non si tardi,
si vada!

Si combatta, si corra al cimento!

Ah qual foco nell' alma mi sento!

Di me stesso mi rende maggior.

Soffia, Isella, Isidoro, Pietro.

Ah che più non si tardi, si vada!

Combattete, correte al cimento!

Mi predice un interno contento

Che sarete d'ogn' altro maggior.

Zweiter Theil.

Ouverture zu Leonore von Beethoven.

Erstes Finale aus Oberon, von M. v. Weber.

Rezia: Dem. Grabau. Fatime: Dem. Gerhardt.

Rezia. Eil' edler Held — befreie dir
Die Braut, die deiner wartet hier.
Eh' soll die Hand mir Tod verleih'n
Als werden eines Andern, denn dein!
Ja — o Herr! mein Heil! mein Leben!
Rezia ist für ewig dein,
Liebe wusste wohl zu prägen
Meiner Brust dein Siegel ein.
Tief im Herzen ruht dein Bildniss,
Dort bestimmt es ganz mein Loos,

Wie der Tropfen in der Tulpe
Thaugetränkten Liebesschooss.

Fatime. Glück — Freunde! gerettet sind wir in der Noth!
Auf! — er ist da — und trotzet kühn dem Tod.

Rezia. Da! — Wo! — Süsse Fatme, rede weiter — fort.

Fatime. Heut' Abend führt zu Namuna ihn
Der Zufall — nein, das Schicksal, fürwahr,
Dort Wort für Wort hört er, was dir im Traum erschien,
Und schwur zu retten aus den Fesseln dich,
Wo nicht — den Tod für sich.

Rezia. Sagt' ich's nicht.

Fatime. O welches Glück!

Beide. Seine Nähe { trag' ich } kaum!
 { trägt sie }

Hoffnung gab ihm { mir } zurück,
 { ihr }
Liebe hat erfüllt den Traum!

Fatime. Horch, Herrin, horch! Auf der Terrasse Bahn
Hört man schon des Harems Wachen nah'n,
Und sieh', die Slaven kommen sacht,
Weil schon zur Ruhe ruft die Nacht.

Chor.

Dunkel ist es schon und spät,
Und von jedem Minaret
Stimmen zum Gebet schon riefen,
Selbst die Lüftchen sanft entschliefen.

Rezia. Seele, froh in Jubelklängen,

Wie soll ich zurück dich drängen?
Nur zu laut thut dich ja kund!
Das glühende Aug', beredter Mund!
Dass dich nicht verrath' ein Wort,
Fort, zur Ruh' — nur fort — nur fort.

Nachricht. Das 6^{te} Abonnement-Concert ist Donnerstag, den 3. November.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter
und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um
6 Uhr.

MTA110212002